

Peso

Ai Mondiali dell'anno scorso in Germania c'erano giocatori brasiliani che tornavano al ritiro alle 6 del mattino completamente ubriachi e Ronaldo pesava 98 chili quando si è presentato alla commissione tecnica ooverde: così Ricardo Teixeira, presidente della Federcalcio brasiliana sulla Seleção



Basket 16,30 Rai Tre



Calcio 20,45 Sky Sport 1

IN TV

■ **09,00 SkySport2**
Rugby Super 14
■ **10,30 Eurosport**
Speedway mondiale
■ **12,30 Sky Sport 2**
Punto Sport
■ **13,30 SportItalia**
Calcio Euro 2008
■ **14,00 Eurosport**
Strongest Men
■ **15,00 Sky sport 1**
100% Roma
■ **16,00 SportItalia**
Horse Magazine

■ **16,30 Rai Tre**
Basket Italia-Croazia
■ **17,00 SkySport1**
100% Milan
■ **18,30 Sky Sport 1**
Calcio Lazio-Arsenal
■ **19,30 SportItalia**
Total Rugby
■ **20,00 SportItalia**
Sl Live 24
■ **20,45 SkySport1**
Calcio Ajax-Atletico M
■ **23,00 Sky Sport 1**
Mondo gol

Calendari & veleni, torna l'ombra del Palazzo

Polemiche e sospetti dopo l'urna: Roma e Milan inferocite. Rivera: «Sorteggio integrale»

di Luca De Carolis / Roma

URNA AVVELENATA Doveva essere solo un sorteggio, e invece si è trasformato in un caso che alimenta sospetti e veleni sulla credibilità del pallone italiano dopo Calciopoli. Un fantasma che aleggia su molti dei commenti sui calendari dei prossimi campionati,

stiliati due giorni fa. Durissimi per la Roma che, pur essendo testa di serie, dovrà affrontare tutte le grandi del campionato nelle prime dieci giornate, e severi anche con il Milan, atteso da una partenza in salita. Molto diversa da quella dell'Inter campione in carica e, soprattutto, da quella della Juventus. Privilegiata da un cambio di regole che, per la prima volta nella storia del calcio italiano, ha permesso a una neo promossa di essere inclusa tra le teste di serie grazie ai suoi piazzamenti nelle ultime dieci stagioni. Una norma che ha fatto gridare al ritorno dei poteri forti nel calcio italiano. Un sospetto lecito secondo Roberto Renga de "Il Messaggero", che spiega: «Nel calcio non succede nulla per caso: il computer che ha elaborato i calendari è stato caricato di dati da due esperti, una funzionaria della Federcalcio e un dirigente della Lega Calcio. È evidente che le informazioni date al cervellone sono sbagliate, perché non è sensato che la Roma, seconda nello scorso campionato, debba affrontare subito tutte le grandi. I giallorossi rischiano di essere fuori dalla corsa scudetto già a settembre e di subire serie ripercussioni anche sul proprio cammino in Champions League». Per l'ira del tecnico romanista Spalletti, che ha parlato di «sorteggio pilotato contro di noi», e della società, che ieri ha cercato spiegazioni (senza ottenerle) dai vertici della Figc. «Ma anche il Milan è stato penalizzato - sottolinea Renga - mentre la Juventus è stata incredibilmente favorita, venendo inclu-

sa tra le teste di serie. Hanno cambiato le regole appositamente per i bianconeri, e ciò fa pensare che nel calcio le cose non siano cambiate per nulla. D'altronde, tranne 5 o 6 persone, dopo Calciopoli sono tutti rimasti al proprio posto. E i risultati sono evidenti». I nuovi calendari non piacciono neppure al procuratore Dario Canovi: «Non rappresentano certo un bel segnale, e anzi appaiono come una decisa caduta di stile della Federcalcio. Il minimo che si può dire è che a via Allegri si sono comportati da sprovveduti: ad esempio, non dovevano permettere che un derby come quello di Roma si giocasse di mercoledì. Ma l'errore più grande è stato cambiare le norme per la Juventus. Una scelta che certo non depone a favore del rinnovamento del calcio, dove d'altronde a comandare sono più o meno sempre gli stessi». Dall'urna insomma sono riemersi tutti i timori per la trasparenza di un movimento che l'estate scorsa ha vissuto il momento più buio della sua storia. Un fatto che non stupisce più di tanto Gianni Rivera, ex regista del Milan e della Nazionale: «Dopo che è stato dimostrato che venivano truccati anche i sorteggi arbitrali, è normale che molti nutrano sospetti sulla compilazione dei calendari. Io sinceramente non me ne sono mai occupato e non mi ricordo di polemiche sui sorteggi ai tempi in cui giocavo a pallone. Per fugare i dubbi comunque c'è un solo modo: il sorteggio integrale, senza paletti. Non importa se capita un derby o una gara di cartello alla prima giornata: si giocherà nell'ordine deciso dal caso, tanto prima o poi le devi incontrare tutte. Ma almeno così si eliminerebbero polemiche e discussioni». Compagne fisse di un pallone che rotola sempre tra troppe ombre.



Totti e Nesta in una delle loro ultime apparizioni in maglia azzurra

NAZIONALE Il difensore rinuncia alla maglia: «Fisicamente non reggo tutte queste partite»

Nesta come Totti: l'azzurro logora

■ Nesta come Totti. Dopo l'addio del Pupone alla Nazionale, ieri anche il difensore ha annunciato la rinuncia all'Italia. «Non vado più in nazionale, finisce qui la mia avventura in azzurro» così Nesta ha così confermato la sua decisione di ritirarsi durante una conferenza stampa a Milan. «Mi spiace perché a questa maglia ho sempre tenuto, ma fisicamente non riesco più a fare tutte queste partite. Personalmente credo che con maggior riposo il mio rendimento possa essere ancora buono nel tempo». Un addio con alcuni punti da chiarire: «Donadoni non c'entra. Non ho mai avuto nessun problema con gli allenatori in tutta la mia carriera. Il primo a sapere di questa decisione è stato proprio lui». Allora c'entra la panchina contro l'Ucraina a Roma? «Assolutamente no. Ci poteva stare benissimo. Stavo rientrando da un infortunio e non è stato certo quello il problema». Rimpianto per il mondiale da infortunato: «Stavo bene poi ti rompi e vinci il mondiale. Ero contento per i

miei compagni, ma mi è spiaciuto non essere in campo dopo tanti anni di sacrificio e anche di brutte figure. Questo mondiale lo sento mio solo a metà». La porta è definitivamente chiusa? «Ora è chiusa, poi vedremo. Magari fra tre anni, se riesco ancora, se ce la farò, potrei provare a togliermi l'ultima soddisfazione in azzurro nei mondiali». La storia ed il rapporto di Alessandro con la maglia azzurra della Nazionale sono stati sempre tormentati. Tutto però è cominciato con un trionfo, quello negli Europei Under 21 del 1994. Nel 1996, a 20 anni (Nesta è del 1976 come Totti), per il "gioiello" della Lazio c'è il debutto nella nazionale maggiore, il 5 ottobre contro la Moldavia. Da quella partita è cominciato un decennio fatto soprattutto di infortuni e problemi, che non hanno risparmiato anche l'ultimo mondiale. A Germania 2006 Nesta ha dovuto chiamarsi fuori definitivamente, dopo una faticosa partenza sempre dovuta a noie fisiche, il 22 giugno, al 17' del match Italia-Repubblica Ce-

ca, per un problema alla coscia destra. Da quel momento comincia la favola di Marco Materazzi, l'eroe della finale di Berlino. Quanto a Nesta, ai Mondiali per lui c'erano state anche le lacrime francesi (1998), per quel ginocchio destro saltato subito contro l'Austria, e quelle nipppo-coreane (2002), provocate da un infortunio che lo costrinse a mancare la decisiva sfida degli ottavi di finale contro la Corea del Sud. Tempi passati, ora evidentemente Nesta non sente più stimoli giusti e, tirando le somme, si ferma a quota 78 presenze (le stesse di un altro difensore centrale entrato nella storia del calcio italiano, Gaetano Scirea), senza gol. L'ultima apparizione di Nesta con la Nazionale risale all'ottobre 2006, quindi nel dopo-Lippi, per il doppio impegno nelle qualificazioni di Euro 2008: con l'Ucraina a Roma rimase in panchina accanto al ct Donadoni, poi contro la Georgia a Tbilisi giocò la sua ultima partita in azzurro.

Pino Bartoli

In breve

Calcio/Amichevoli

● **Inter ok a Manchester**
Juve ko ad Amburgo
Con una doppietta di Suazo e un gol di Ibrahimovic l'Inter ha espugnato 3-2 l'Old Trafford. Il Manchester era andato in vantaggio con con Rooney ma i nerazzurri in 13' hanno messo a segno un tris (Suazo - Ibrahimovic - Suazo) che ha chiuso la gara. Nella ripresa sfortunato autogol di Adriano. La Juventus di Ranieri è stata sconfitta dall'Amburgo (rete di Choupo-Moting nel finale).

Ciclismo/Sudafrica

● **Muore Ryan Cox**
Il ciclista sudafricano Ryan Cox, 28 anni, è morto all'alba di ieri a causa di alcune complicazioni a seguito di un intervento chirurgico subito tre settimane fa per una lesione vascolare: correva con la Barloworld dal 2003 e aveva ottenuto sette vittorie.

Formula 1/Ferrari

● **Un altro esposto**
La Ferrari presenta un altro esposto contro Stepney agli uffici giudiziari distaccati di Sassuolo, i più vicini territorialmente a Maranello. Lo ha reso noto il sostituto procuratore Giuseppe Tibis, titolare dell'inchiesta sul tentato sabotaggio alla F2007 di Kimi Raikkonen prima del Gp di Monaco a fine maggio.

Calcio/Iraq

● **Fiori e canti dei tifosi**
La squadra irachena di calcio vittoriosa nella Coppa d'Asia è arrivata ieri ad Amman festeggiata da centinaia di persone, prima di ripartire per Baghdad. I tifosi iracheni hanno accolto la squadra all'aeroporto di Amman offrendo mazzi di fiori ai calciatori e cantando: «Non siamo sunniti, non siamo sciiti, siamo uniti».

MERCATO L'attaccante ex Parma presentato dal Villarreal: «Ha scommesso più di tutte su di me». Quattro campioni del mondo e diversi «gioielli» giocano oltre confine Bianchi, Rossi ma con poco tricolore: il supermarket dei talenti italiani finiti all'estero

di Francesco Caremani

Si è chiusa con una stiletta la conferenza stampa di Giuseppe Rossi allo stadio "El Madrigal": «Il Villarreal è la squadra che più di tutte ha scommesso sul sottoscritto». A confermarlo è lo stesso presidente del club spagnolo, Fernando Roig: «È un giocatore giovane che seguivamo da molto tempo e sul quale contiamo molto. Lui ha il gol nel sangue». E così il talento ex Manchester e Parma, futuro punto fermo della Nazionale, va ad aggiungersi ad una formazione di tutto rispetto, quella degli italiani all'estero. Abbiati, Zambrotta, Grosso, Donati, Cannavaro, Cirillo, Fiore, Maresca, Toni, Cassano, Lucarelli. Undici italiani, di cui quattro campioni del mondo, niente male

davvero: peccato che nessuno di questi giochi in Italia, anzi alcuni di loro sono all'estero da tempo, altri da subito dopo il Mondiale di Germania, altri ancora sono partiti da pochi giorni alla ricerca di un Eldorado che non fa più rima con serie A. Molti si sono, politicamente, scapigliati sulle tasse che, per esempio, in Spagna le società sportive pagano in misura minore, senza soffermarsi su come sono organizzati i club, gli stadi, i diritti televisivi, il merchandising e tutto il business che oggi è legato al calcio. Il problema vero è che in Italia si tira a campare e non potendo importare alcun modello, ognuno fa riferimento a un ambiente e a una cultura sportiva non esportabili, non ci s'impegna nemmeno a crearne uno tutto nostro. In Italia si dà la colpa

alle norme Fifa, alla sentenza Bosman, al mercato comune, senza soffermarsi un attimo su tutto il resto: c'è un sistema sport al collasso, un sistema sport marco come dimostrato dagli scandali calciopoli e doping, un sistema sport governato dalle stesse facce da troppo tempo perché abbia la forza di rinnovarsi e che non perde occasione per lamentarsi dei 2 milioni di tifosi persi negli ultimi anni. In questo momento il valore commerciale della Bundesliga e della Premier è nettamente superiore a quello della serie A, parlando della stagione passata il campionato tedesco batte quello italiano 122,7 milioni di euro a 99,5. I club più ricchi sono lo Schalke04, che ha come sponsor la Gazprom, il Bayern Monaco, che ha acquistato Toni e Ribery, e il

Wolfsburg, che sulle maglie ha il marchio Volkswagen. Tanto per fare degli esempi. In Inghilterra molti club sono passati in mani straniere, capaci d'investire nello sport creandone un business e basta con la storia del "Paperone" Abramovich, perché non solo ha investito e ottenuto risultati in tempi che Moratti sogna la notte, ma sta per realizzare un centro sportivo su cui fondare il futuro del Chelsea puntando moltissimo sul vivaio, come aveva annunciato dichiarando che i tempi delle vacche grasse, anche se restano i dubbi sull'eticità dei suoi guadagni, sarebbero presto finiti. Ciò che più colpisce dell'Italia, però, è che il mercato lo fanno i Chivu e i Vieri, ci si accontenta per un Pato e un Heinze qualunque, mentre i fenomeni veri restano do-

ve sono, vedi Messi, e nessuno sente il bisogno di realizzarsi nel campionato tricolore. Nel frattempo, appunto, giovani come Giuseppe Rossi, futura colonna della Nazionale, e Graziano Pellè prendono la valigia, il primo per il Villarreal, il secondo per l'AZ Alkmaar, società olandese sconosciuta ai più, allenata da Louis Van Gaal. «Mi considero un attaccante completo, che può giocare anche come seconda punta. Spero di segnare molti gol per aiutare il Villarreal» ha aggiunto Rossi, facendo presente di non essere arrivato «per sostituire Forlan, voglio guadagnarmi il mio posto». Insomma, ci può stare di avere le tasche vuote, e i bilanci delle squadre di A al 30 giugno 2006 lo sottolineano senza pietà, ma farsi scappare anche i pochi giovani pro-

mettenti che produciamo la dice lunga sulla debolezza del nostro sistema calcio, anche se Rossi è un prodotto del Manchester United. Senza dimenticare che Bianchi è approdato al Manchester City, Sorrentino al Recreativo Huelva, Pelizzoli alla Lokomotiv Mosca e Capone è in prova al Celtic Glasgow. Eppure c'è stato un tempo in cui i fuoriclasse stranieri venivano da noi per realizzarsi e imparare, Platini e Maradona, Falcao e Zico, Matthäus e Van Basten, Ronaldo e Zidane, per poi vincere con le rispettive nazionali. È accaduto dopo il Mondiale dell'82 e nei decenni seguenti. Nemmeno un rompiscatole come Valeri Bojinov è rimasto senza e raggiunge la coppia d'attacco Bianchi-Corradi alla corte di Eriksson.